

Pontificio Seminario Teologico Calabro "San Pio X" Catanzaro
Gruppo GAMIS



VITA CRUCIS

"...e tutto ciò che chiamiamo vite e
anime qui giacciono sognando,
sognando, sempre..."

Introduzione (per la riflessione personale)

Il dramma del naufragio di Steccato di Cutro è certamente rimasto impresso nelle nostre menti di italiani e di calabresi e nel nostro cuore di discepoli di Gesù. Non potevamo rimanere inermi di fronte alla morte ingiusta di tanti, troppi, nostri fratelli nella carne umana, la stessa assunta dal Figlio di Dio; quindi, abbiamo deciso – in mezzo alle polemiche che animano l’opinione pubblica di questi giorni – di pregare, di chiedere perdono, di lodare.

Il titolo “storpiato” di questa Via Crucis – denominata “Vita Crucis” – è indicativo della realtà mirabile e tremenda del Mistero Pasquale di Cristo, il quale rifulge mistericamente nella vita e nella morte di tanti “giusti” sconosciuti che possono essere migranti e naufraghi, come in questo caso, o semplici lavoratori e lavoratrici, poveri e povere, medici, preti, suore, religiosi, studenti e studentesse, missionari... ognuno cammina per la sua “Vita” crucis. Dietro questi giusti, Abele contemporanei, si nascondono storie vere, vite normali, nomi, luoghi. Dietro quelle foto, appese alla meno peggio sul cancello del Palamilone di Crotona, si nascondono uomini e donne vere, in viaggio come tutti noi.

Ecco perché questa Via Crucis non fornisce meditazioni “precotte”, ma vuole raccontare una storia e vuole fare dei nomi, anche se di fantasia. È la storia di quattro personaggi che vivono un viaggio in mare disperato, denso di ricordi, di sogni, di speranze e di gesti come quello di Gesù in cammino verso il Golgota. È il viaggio di Omar, ragazzo sedicenne che ama sognare, di Aida, madre di Omar, donna forte e solitaria, di Mehmet, diciassettenne scafista con una coscienza e di Raya, ragazza bellissima e spontanea.

Anche i nomi – quasi tutti tipicamente afgani – portano in sé un significato: Omar vuol dire “vivere lungamente”, Aida vuol dire “colei che ritorna” e Raya “dissetata”.

Chiediamo a Dio di donarci un cuore che sappia fare memoria di questa tragedia e degli occhi che sappiano guardarla nell’ottica della Resurrezione.

Buona preghiera!

Mentre il presidente e i ministri si recano all'altare, l'assemblea intona un canto adatto. Il presidente bacia l'altare e va alla sede, di là, terminato il canto, pronuncia la seguente formula.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

C. Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo sia con tutti voi.

A. E con il tuo spirito.

Un lettore invita alla preghiera con queste parole.

Monizione iniziale

“C'è non si sa quale soave mistero in questo mare, le cui movenze delicatamente tremende paiono dir d'una qualche anima che là sotto si celi... Ed è appropriato che sopra questi pascoli marini, sopra il vasto rollio di quest'acquee praterie, sopra questi campi del vasaio dei quattro continenti, le onde s'alzino e s'abbassino e fluiscono e rifluiscono incessantemente, poiché qui milioni d'ombre e di parvenze si mescolano, sogni annegati, sonnambulismi, fantasticherie e tutto ciò che chiamiamo vite e anime qui giacciono sognando, sognando, sempre...” (Herman Melville, *Moby Dyck*)

Mentre viene portata in processione la Croce, nel più assoluto e orante silenzio, il presidente si reca davanti all'altare per accoglierla e la venera.

Dopo, la Croce viene posizionata sulla base preposta. Il presidente ponendosi davanti alla Croce, introduce l'atto penitenziale con queste parole.

Atto penitenziale

C. Fratelli e sorelle, col cuore contrito e sconvolto dalla tragedia, eppure sicuro nel Dio che muta il lamento in danza, chiediamo perdono delle nostre colpe. Il Signore abbia pietà soprattutto della nostra indifferenza di cristiani e di cittadini.

Dopo qualche momento di silenzio, il presidente prega con le seguenti parole.

C. Signore, compagno di ogni migrante che muore nel nostro mare, abbi pietà di noi.

A. *Kyrie eleison.*

C. Cristo, fratello di ogni condannato dalle logiche dettate dalla nostra indifferenza, abbi pietà di noi.

A. *Christe eleison.*

C. Signore, che per primo hai sperimentato l'amarezza dell'esilio, abbi pietà di noi.

A. *Kyrie eleison.*

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

C. O Dio che ami l'innocenza e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi verso di te i nostri cuori perché, animati dal tuo spirito, possiamo rimanere saldi nella fede e operosi nella carità fraterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Canto: Dal Profondo (Frisina)

I Stazione- Gesù è condannato a morte.

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

“Ti terrai lontano da parola menzognera. Non far morire l'innocente e il giusto, perché io non assolvo il colpevole”. (Es 23,7)

Breve pausa di silenzio.

Aida fissò i suoi occhi grandi e scuri sul chiarore del mare, sui mille scintillii di sole che si posavano sulle onde all'orizzonte e tornò con la memoria a quella mattina luminosa di 15 anni fa, nella quale il suo Omar pronunciò la prima parola: *dar*, cioè “casa”. Ricorda ancora, come fissata da una polaroid, l'espressione di forza con cui suo figlio pronunciò quella parola, forza che oggi la spinge, in un ultimo anelito di speranza, a dare tutti i suoi risparmi per firmare la sua probabile condanna a morte, sua e del suo Omar, sulla spiaggia di Smirne. Ora, salendo su di un affollato barcone, non solo il mare brilla del sole del mattino turco, ma anche il suo volto rigato.

Breve pausa di silenzio.

Canto: «Stabat Mater dolorosa

iuxta crucem lacrimosa,

dum pendebat Filius.

II Stazione- Gesù è caricato della Croce

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

“Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo”. (Mt 27, 31)

Breve pausa di silenzio.

Omar era seduto in un angolo, il più puzzolente dell'imbarcazione, rannicchiato in una posizione fetale, vivendo il suo corpo ossuto quasi come un rifugio.

Il suo “rifugio” viene presto “assediato” dalla cruda violenza di Mehmet, il nipote dello scafista, di un solo anno più grande, che per divertimento tirava calci e pugni a tutti coloro che sembravano dormire. Erano i calci e i pugni che suo padre gli riservava da bambino. Omar avrebbe voluto rispondere, assecondando quel brivido di rabbia che gli percorse la schiena e le mani, con la stessa violenza; eppure, riuscì soltanto a cantare.

Mehmet lo fissò in silenzio e poi gli si sedette accanto, rannicchiandosi anche lui per trovare rifugio.

Breve pausa di silenzio.

Canto: *Cuius animam geméntem,*

contristátam et doléntem

pertransívit gládius.

III Stazione- Gesù cade la prima volta

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

“Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti”. (Is 53,5-6)

Breve pausa di silenzio.

La memoria di Omar era tornata al vialetto della sua piccola casa situata nei sobborghi di Kabul, a quanto era ridente nella sua povertà. Ripensò a quando aveva appena 6 anni e, tornando a casa mangiucchiando un pezzo di pane dopo la scuola, era inciampato su un sasso arrivando per terra. Ora quella strada non esiste più, da quando i talebani hanno assunto il potere assoluto della città.

«Ora sono inciampato per sempre. Sono inciampato in mare» disse tra sé stringendo un lembo della sua felpa. Aida lo osservava incerta, fissando nella mente lo stesso vialetto.

Breve pausa di silenzio.

Canto: O quam tristis et afflícta

fuit illa benedícta

Mater Unigéniti!

IV Stazione- Gesù incontra sua Madre

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

“E anche a te una spada trafiggerà l’anima. Sua Madre serbava tutte queste cose nel suo cuore”. (Lc 2, 35.51)

Breve pausa di silenzio.

Il viaggio in mare di Aida somigliava ad una costellazione sterminata, le cui stelle erano i ricordi che brillavano nello spazio del suo cuore. La stella più luminosa era quella del giorno della nascita di Omar, l’11 febbraio del 2007. Lo aveva desiderato così tanto questo figlio che il giorno nel quale venne alla luce, ella non credeva di

averlo partorito davvero. Mentre considerava queste cose, ripensò al significato del nome che aveva dato a suo figlio Omar, cioè: “vivere lungamente”. Quindi gli carezzò delicatamente la testa con la mano destra, mentre con l’altra, stringeva il suo ventre nell’atto di ricercare l’unico luogo nel quale l’aveva saputo tenere al sicuro.

Breve pausa di silenzio.

Canto: Quae moerébat et dolébat,

Pia Mater dum videbat

nati poenas íncliti.

V Stazione- Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

“Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua»”. (Mt 16,24)

Breve pausa di silenzio

Dopo due giorni di viaggio, Mehmet si era accorto che Omar era stanco e affamato. Erano ormai diventati quasi amici. Allora gli si avvicinò, lo abbracciò al collo e gli disse: «Hai fame?»

«Sì... di libertà» - rispose Omar, guardando un punto imprecisato nel cielo.

«Anch’io ho fame» - disse Mehmet, quasi sottovoce.

Breve pausa di silenzio.

Canto: Quis est homo, qui non fleret,

Matrem Christi si vidéret

in tanto supplício?

VI Stazione- La Veronica asciuga il volto di Gesù

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

“Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»; il tuo volto, Signore, io cerco”

(Sal 27, 8)

Breve pausa di silenzio.

La faccia di Omar somigliava ormai ad uno di quei pezzi di legno scuri e tarlati. I suoi tarli, in quel caso, erano la fame, la sete, un viaggio non voluto, i ricordi d’infanzia, i sogni per un futuro incerto e opaco. Raya, ragazza bellissima e disperata, amò il pezzo di legno scuro e tarlato che era il volto di Omar, ed in un impeto di affetto, lo strinse al suo petto, baciandolo ripetutamente. Omar non reagì, continuò a pensare ai suoi tarli, eppure capì che anche quei tarli erano amati da qualcuno.

Breve pausa di silenzio.

Canto: . Quis non posset contristári,

Christi Matrem contemplári

doléntem cum Filio?

VII Stazione- Gesù cade la seconda volta

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

“Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri. Mi ha spezzato con la sabbia i denti, mi ha steso nella polvere”. (Lam 3, 9.16)

Breve pausa di silenzio.

Continuava a sentirsi abbandonato, Omar. Ora si sentiva abbandonato anche da quel Dio che i genitori gli avevano insegnato a pregare cinque volte al giorno. Steso a terra come un tappeto, con gli occhi chiusi, mentre la barca traballava in balia delle onde, cominciò a pensare alla notte trascorsa a correre nelle campagne attorno a Smirne, al fruscio dell’erba sulle sue gambe svelte e ossute, che traevano energia solo dal pane della speranza di un futuro migliore, di un futuro altrove. Questo “altrove” era la sua caduta più rovinosa.

Breve pausa di silenzio.

Canto: *Pro peccátiſ suae gentiſ*

vidit Jeſum in torméntiſ

et flagélliſ ſùbditum.

VIII Stazione- Geſù incontra le pie donne

C. Ti adoriamo Criſto e ti benediciamo.

A. Perché con la tua ſanta Croce hai redento il mondo.

“Geſù, voltandoſi verſo le donne, diſſe: «Figlie di Geruſalemme, non piangete ſu di me, ma piangete ſu voi ſteſſe e ſui voſtri figli»” (Lc 23, 28).

Breve pausa di ſilenzio

Perdendoſi nel tramonto infuocato, Omar ſi era incantato a mirare l’orizzonte, cercando di diſtinguerlo dal cielo di Grecia. Era qualcoſa di impoſſibile. “Come potevano due coſe coſì diſtanti, eſſere allo ſteſſo tempo coſì inſeparabili?” - penſò, portandoſi la mano alla bocca e poggiando il gomito ſul bordo della prua. D’un tratto notò la figura nera e minuta di una donna, afgana come lui, che poggiata ſul lato oppoſto, piangeva ſommamente. Omar le ſi avvicinò e chieſe: «Donna, che ſuccede?» - con tutta la delicatezza che aveva a diſpoſizione. Gli riſpoſe la donna: «Mio figlio è in Germania, lontano... eppure lo vedo ogni ſera nuotare allegramente in mare. Gli piace coſì tanto il mare!». In quel momento Omar capì perché l’orizzonte del mare non ſi può diſtinguere dal cielo di Grecia.

Breve pausa di ſilenzio.

Canto: *Vidit ſuum dulcem natum*

moriéndo deſolátum,

dum emiſit ſpíritum.

IX Stazione- Geſù cade la terza volta

C. Ti adoriamo Criſto e ti benediciamo.

A. Perché con la tua ſanta Croce hai redento il mondo.

“Poiché il Signore non rigetta mai. . . Ma, ſe affligge, avrà anche pietà ſecondo la ſua grande miſericordia”. (Lam 3, 32)

Breve pausa di silenzio

La “grande settimana”, così la chiamava Mehmet, stava per compiersi. Le coste della Calabria erano vicinissime. Omar era nel mezzo di due emozioni contrastanti, che litigavano tra di loro: la felicità di tornare sulla terra ferma e l’ansia di lasciare la “sicurezza” della barca. Aida abitava il silenzio di un’attesa malinconica. Avvertiva tuttavia anche una strana agitazione interiore, che le faceva battere il cuore come un tamburo. «Siamo arrivati?» - domandò una bambina di tre anni, tirando un lembo del pantalone del nonno. In quel momento si sentì un enorme tonfo provenire dal fondo dell’imbarcazione e centinaia di teste furono piegate dalla forza dell’urto. Molti caddero, soprattutto gli anziani e immediatamente lo spazio della barca fu occupato da un misto letale di acqua marina e gasolio. Per la maggior parte non c’era più nulla da fare. Alcuni, fra i più giovani, lottavano disperatamente contro la forza assassina dell’acqua. Un ragazzo trovò appiglio in un pezzo di legno che galleggiava, un altro si lasciò schiacciare dal mare. Tutt’introno era una disperata foresta di braccia che si muovevano furentemente e di altre ormai perdute nel mare grigio.

Omar ebbe solo il tempo per pensare: “Ora sono inciampato definitivamente in mare”.

Breve pausa di silenzio.

Canto: Eia, mater, fons amóris,

me sentíre vim dolóris

fac, ut tecum lúgeam.

X Stazione- Gesù è spogliato dalle vesti

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

“Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte”. (Mt 27,33)

Breve pausa di silenzio.

Omar cercava di stare a galla, muovendo spasmodicamente le sue lunghe braccia, cercando di raggiungere il gommone degli scafisti, i quali avevano abbandonato da poco l’imbarcazione che rovinosamente affondava. Ma il gommone si perdeva già fra le onde di un mare grigio e agitato. Ora, spogliato di ogni sicurezza e di ogni forza fisica, si sentì abbandonato in balia dell’empietà di Nettuno che, violento, lo trascinava

verso il fondale nero. Avvertì che anche i suoi sogni annegavano con lui e le immagini della sua mente di sedicenne sembravano le uniche viventi in quello scenario di morte.

Breve pausa di silenzio.

Canto: *Fac, ut árdeat cor meum*

in amándo Christum Deum,

ut sibi compláceam.

XI Stazione- Gesù è crocifisso

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

“Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: “Questi è Gesù, il re dei Giudei”. (Mt 27,37)

Breve pausa di silenzio.

Un giorno, quando aveva otto anni, se ne stava tranquillo seduto al suo banco di scuola mentre attorno a lui si scatenava una massa di bambini chiassosi. Avevano approfittato di un ritardo del maestro di matematica. Quando però il maestro Wahid era arrivato in classe, aveva sgridato e punito anche Omar. Era un’ingiustizia. Perché quella condanna senza motivo? Era soltanto la prima ingiustizia della sua vita, la prima condanna immotivata. Anche ora stava morendo senza un motivo a cui appigliarsi. Era una morte ingiusta e lui lo sapeva.

Breve pausa di silenzio.

Canto: *Sancta Mater, istud agas,*

crucifíxi fige plagas

cordi meo válide.

XII Stazione- Gesù muore in Croce

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

«Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: “*Eli, Eli, lemà sabactàni?*”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». (Mt 27, 45)

Prolungata pausa di silenzio.

Una tetra pianura di cadaveri si stendeva tra la spiaggia e la distesa del mare grigio. Ciò che rimaneva della “*Summer love*” era conficcato nella sabbia fine di Steccato, come una croce. Omar era morto. Il suo corpo consumato dalla realtà era riverso pancia sotto sulla battigia, non aveva le scarpe. Le braccia erano aperte in una sorta di abbraccio eterno con la terra. Sembrava di assistere ad una definitiva, ultima riconciliazione con la terra ferma. Omar aveva terminato la navigazione. La nave della sua vita era eternamente attraccata.

Breve pausa di silenzio.

Canto: *Tui Nati vulneráti,
tam dignáti pro me pati,
poenas mecum dívide.*

XIII Stazione- Gesù è deposto dalla Croce e consegnato alla Madre

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

“Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia”. (Lc 2,7)

Breve pausa di silenzio.

Aida si svegliò da un sonno profondissimo, coperta di sabbia, con gli abiti umidi, vicino ad una piccola collinetta. Cosa era successo? Guardandosi attorno si accorse di essere circondata da una folla senza vita. Si alzò a fatica e si mise a camminare nella direzione dei resti dell'imbarcazione. «Mio figlio?» disse tra sé con un filo di voce, come per confidare un segreto alla sua ombra. Cominciò a correre, lasciando cadere il suo burka

umido, finché non si trovò di fronte ai piedi belli, nudi di Omar, il quale giaceva ancora nel suo abbraccio, che riconciliava la terra al cielo. Aida ebbe solo la forza di inginocchiarsi lentamente e cantare una nenia soffocata dalle lacrime «Ninna nanna figlio mio, vita mia. Addormentati con questa ninna nanna, mentre ti cullo dolcemente tra le mie braccia. Ninna nanna figlio mio, vita mia». Si gettò sul corpo esanime di Omar, quasi per memorizzare col suo corpo l'istantanea della morte del suo primogenito.

Breve pausa di silenzio.

Canto: Fac me tecum piè flere

Crucifixo condolére

donec ego víxero.

XIV Stazione- Gesù è posto nel sepolcro

C. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

“Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria”. (Mt 27,59-61)

Breve pausa di silenzio.

Centinaia di foto erano appese al cancello del Palamilone di Crotona, volti che nelle loro espressioni leggere invocavano giustizia. Ritratti di vite colte nella loro normalità, ora per sempre sommerse nel Mar Ionio, ancor viventi nel movimento delle onde e nel volo dei gabbiani. La foto di Omar era stata portata da sua zia Farah, in Italia da due anni. La sua faccia lunga e pensierosa faceva capolino tra due mazzi di dalie bordò. L'interno era un enorme sepolcro brulicante di gente, uno sciame che girava attorno a sessantaquattro fiori ora marroni ora bianchi come la neve. Aida e sua sorella Farah erano pietrificate dinnanzi alla bara bianca del loro Omar, come vere e proprie lapidi, ripetendo come una preghiera la sigla impressa sul legno della bara: KR26M16. Aida, in un ultimo gesto discreto di affetto, pose la sua mano sul fondo della bara, in direzione dei piedi, e pronunciò con forza l'unica parola che continuava a risuonarle in testa: «*Dar*» cioè “casa”.

Breve pausa di silenzio.

*Canto: Fac me plagis vulnerári,
cruce hac inebriári
et cruòre Fílii.*

Preghiamo secondo le intenzioni del Papa: *Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.*

Preghiera conclusiva

(Insieme)

O Dio, tu sei il Clemente e il Misericordioso.

Guardaci. Siamo qui coi piedi nudi e stanchi,

facciamo memoria di tutto il cammino

che tu ci hai fatto percorrere.

Volgi su noi il tuo sguardo sereno e benigno,

sorridi davanti ai nostri volti di pellegrini,

volti che da soli fanno da carte geografiche,

narranti un viaggio che dall'eternità è partito.

Consolaci, mentre siamo qui a cercare ristoro,

bagnando i piedi nudi e stanchi nell'acqua del mare

che continua a battere sulla tua spiaggia.

E mentre noi ci perdiamo nella spuma e nel rumore dei sassolini

Trascinati delicatamente dall'acqua salata e gentile,

tu comincia a pensare alla nostra Resurrezione.

Alla Resurrezione di tutti i pellegrini, come noi.

Alla Resurrezione di tutti i migranti, come noi.

Alla Resurrezione di tutti i naviganti, come noi.

Alla Resurrezione di tutti i cercatori, come noi.

Cercatori di Te, il Vivente e il Vittorioso per sempre,

Risorto dai resti del nostro naufragio. Amen.

Orazione finale

Il Presidente, rivolto alla Croce, prega così:

C. Dio Onnipotente e misericordioso, donaci di essere intimamente purificati dall'impegno penitenziale della Quaresima per giungere alla Pasqua con spirito rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo figlio che è Dio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

A. Amen.

Poi si volge verso l'Assemblea e dice:

C. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

Uno dei ministri porge la Croce al Presidente che dice:

C. Vi benedica, Dio onnipotente, Padre **+** e Figlio e Spirito Santo.

A. Amen.

C. Andate in pace.

A. Rendiamo grazie a Dio.

Canto: *Stabat Mater (Frisina)*

